

## RESOCONTO DELLA RIUNIONE DEL 24 NOVEMBRE 2018

L'incontro prende avvio con la consueta rassegna bibliografica relativa a nuove pubblicazioni di storia medioevale, storia moderna, storia della Chiesa presentate in particolare da BOLZONELLA e TROLESE.

Prende poi per primo la parola don GIORGIO FEDALTO curatore, assieme a RENATO D'ANTIGA, della pubblicazione: *Venezia quasi un'altra Bisanzio*, Marcianum Press, Venezia 2018, che viene oggi presentata anche alla presenza degli studiosi autori di alcuni dei saggi presenti nel volume, pubblicato con il contributo dell'Istituto Ellenico di Studi bizantini e post-bizantini di Venezia. Il relatore evidenzia come Venezia sia nata bizantina: dal VI al IX secolo essa fu ducato dipendente dalla capitale orientale. Solo a partire dal IX secolo divenne dogado indipendente, ma conservò forme di architettura, arte, cultura, devozione e cerimoniali legati alla città di Bisanzio. Non a caso la città lagunare fu scelta, già dal XIV secolo, da molti esuli che si allontanavano dai territori bizantini a causa della pressione turco-ottomana. Il volume (il cui titolo rievoca la celebre definizione che ne diede il cardinale Bessarione) vuole ricordare, attraverso riflessioni diverse, alcuni aspetti e peculiarità di una lunga storia di rapporti e analogie fra le due civiltà.

Prende poi la parola il secondo curatore, RENATO D'ANTIGA, specialista di agiografia e studi bizantini e autore anche di un saggio all'interno del volume: *I culti dei Santi nell'antica Venetia. Il Kalendarium Venetum XI saeculi*. Il testo è collocabile cronologicamente, con ogni probabilità, al 1065 e venne pubblicato a Roma nel 1773 da Stefano Borgia. Lo studioso si sofferma in particolare sui culti dei santi diffusi nel territorio veneziano, sulla loro origine e diffusione, sulla datazione delle loro feste, fossero essi di origine orientale, occidentale, esarcale, africana, germanica o provenienti dai territori franco-germanici.

PIETRO CHIARANZA, autore del saggio *Liturgia greco-alessandrina di San Marco*, ricorda come la scelta del culto a san Marco abbia rappresentato per Venezia l'acquisizione di una nuova e più forte dignità. Ma non fu l'unico santo di origine egiziana venerato nella Serenissima Repubblica, legata all'Egitto anche dalla venerazione di altri santi della medesima provenienza, come sant'Antonio Abate, santa Caterina d'Alessandria, sant'Onofrio, san Giovanni Elemosiniere, figure che la città lagunare sentiva come proprie.

MARIA ELISABETTA BOTTECCHIA DEHÒ, autrice del saggio *Girolamo, spunti dall'epistolario. «De amicitia»*. *Magnum solamen si amici litteras vel indignantis accipiam (ep. VIII)*, ricorda come san Girolamo, uomo dalla perenne ricerca, affronti sovente nelle sue lettere l'angosciante problema della sofferenza, lettere dalle quali emerge anche forte il senso consolatorio dell'amicizia. Anche per lui Costantinopoli rappresentò la meta quando decise di abbandonare il deserto di Calcide.

LEO CITELLI, autore del saggio *Interpretazioni analitiche, rielaborazioni ornate e cromatismo nella musica bizantina: considerazioni in margine a un troparion del monaco Longino*, evidenzia come il suo contributo tocchi aspetti sostanzialmente tecnici; per questo il suo intervento si limita solo a considerazioni essenziali sulla musica bizantina. Essa rimase nei secoli solo vocale, senza accompagnamento di strumenti diversamente da quella latina; era inoltre riservata ai soli cantori ed escludeva quindi l'assemblea avendo un significato teologico e accompagnando il fedele nell'abbandono e in un percorso di pura meditazione personale.

L'intervento finale è riservato a GEORGIOS PLUMIDIS, Direttore dell'Istituto Ellenico di Studi bizantini e post-bizantini di Venezia. Il relatore ricorda la lunga e fruttuosa tradizione di rapporti con studiosi greci e orientali che ha caratterizzato il centro che conserva, attorno a una comunità molto fervida e unita, la ricchezza di un archivio ove sono raccolti documenti a partire dalla metà del XV secolo nonché un museo di particolare preziosità e unicità.

Tra gli interventi che seguono, si segnala quello dell'Abate Emerito don FRANCESCO TROLESE: egli ricorda i numerosi monaci ortodossi ospitati dalla comunità di Santa Giustina negli scorsi secoli,

ringrazia i relatori e rivolge un particolare saluto al vescovo emerito di Treviso mons. Paolo Magnani presente all'incontro.

Al termine, il Presidente, Marco Bolzonella, ringrazia l'Abate don Francesco, il cui impegno ha consentito la realizzazione dell'incontro.

Padova, 10 dicembre 2018

La Segretaria  
*Piera Ferraro Arvalli*

Il Presidente  
*Marco Bolzonella*